

STORIA DELLA RICERCA

Nel 1959 l'archeologo Roger Grosjean, a cui si deve in particolare la notorietà dei siti di Filitosa (Sollacaro) e di Cauria (Sartène), menziona il sito di Cucuruzzu. A partire dal 1963 individua il sito, allora ricoperto da una folta vegetazione, e realizza i primi scavi. Nel 1964, lo studio del sito verrà ripreso da François de Lanfranchi che proseguirà ed estenderà le sue ricerche fino negli anni '90. Questi lavori hanno portato alla luce l'importante patrimonio archeologico dell'Alta Rocca e costituiscono l'essenziale di quanto a tutt'oggi conosciamo su questa regione. Il sito, acquisito dallo Stato nel 1975, classificato monumento storico nel 1982 quindi inserito nell'elenco delle 100 località storiche di interesse comune dei paesi del Mediterraneo, è stato trasferito alla CTC nel 2003.



Elementi di cintura in bronzo

U FILU DI A RICERCA

In 1959 l'archeologu Roger Grosjean, ch'i li rivene in particolare a nomina di i siti di a Filitosa (Suddacarò) è di Cauria (Sartè), mintuweghja u situ di Cucuruzzu. In 1963 pulisce u locu è principia i prima scavi di u situ ricupartu tandu d'una arburatura zeppa. In 1964 u studiu hè ripighiatu da Francescu de Lanfranchi ch'i cuntinuarà è allargarà è so ricerche sinu à l'anni 90. Issi travagli anu messu à palesu u patrimoniù archiologicu maiò di l'Alta Rocca è ripresentanu oghe l'essenziale di a cunniscenza di u rughjone. U situ, acquistatu da u statu in 1975, classificatu munumentu storicu in 1982 pò scrittu nantu à a lista di i 100 siti d'intarressi cumuni à i paesi di u Mediterraniu f'u trasfiritu à a CTC in 2003.

CONSERVARE / RESTAURARE

Gli archeologi della *Collectivité territoriale de Corse* gestiscono i siti realizzando incontri, studi e diagnosi per la conservazione ed il restauro. Agli occhi di un profano i monumenti archeologici possono sembrare indistruttibili. Queste imponenti vestigia non sono forse sopravvissute fino a noi? I licheni, le radici, l'acidità dell'acqua, gli scoli piovani, i carichi derivanti dalla sovrapposizione delle pietre, i

movimenti del suolo, gli animali e gli umani (ed anche i vecchi scavi praticati dagli archeologi) procurano danni continui che non possono più venire trattati in modo radicale senza correre rischi... Le missioni degli archeologi della *Collectivité territoriale de Corse* si concentrano dapprima sulla gestione corrente dei siti: riappropriazione dei luoghi, studi e diagnosi in vista della conservazione e del restauro.

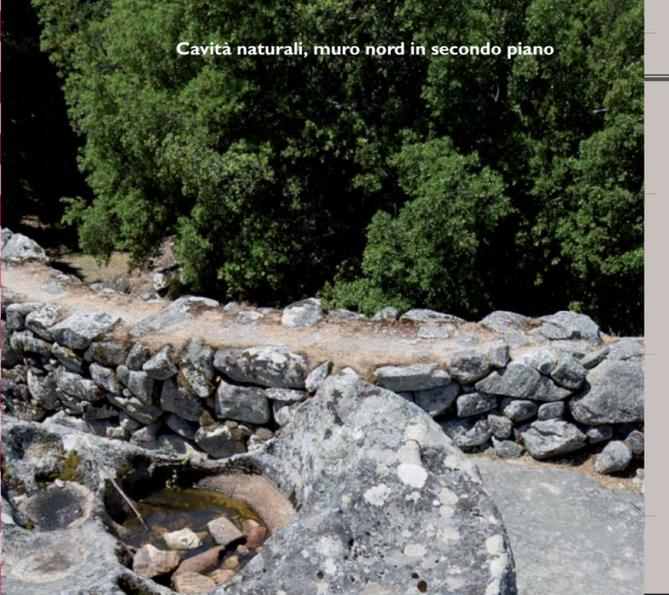
Per la vostra sicurezza ed il rispetto del sito è vietato salire sui muri di cinta e sulla torre



Braccialetto in bronzo, da scoprire al museo dell'Alta Rocca



Interno del casteddu, diverticoli ovest



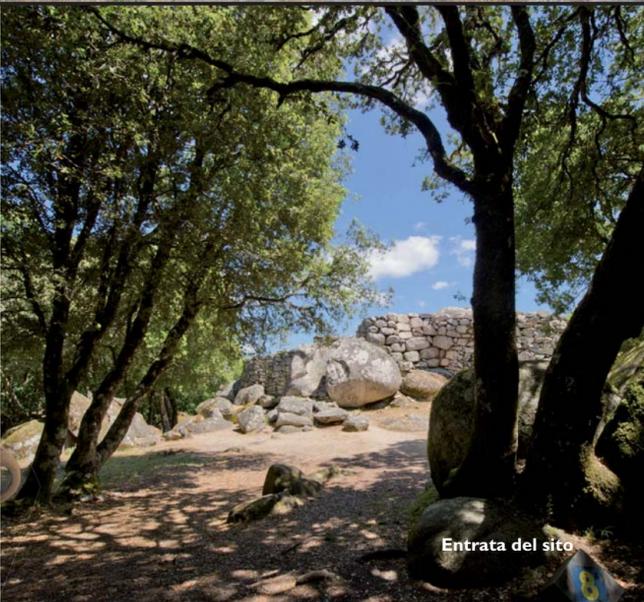
Cavità naturali, muro nord in secondo piano

PER SAPERNE DI PIÙ: IL MUSEO DELL'ALTA ROCCA

Il museo dell'Alta Rocca, *museo di Francia* situato nel centro del paese, a circa 7 km dalla zona archeologica, raccoglie collezioni provenienti soprattutto da scavi effettuati nel territorio dell'Alta Rocca. La collezione illustra cronologicamente le culture che si sono succedute nella micro-regione, dalle origini (8° millennio a. C.) fino al medioevo. Vi si scoprono uno dei due resti umani più antichi della Corsica: la *Dame di Bonifacio* (6570 a. C.), e lo scheletro di un animale oggi scomparso: il Prolagus (una specie di "coniglio-ratto"), nonché la ricostituzione di una sepoltura della fine dell'Età del ferro.



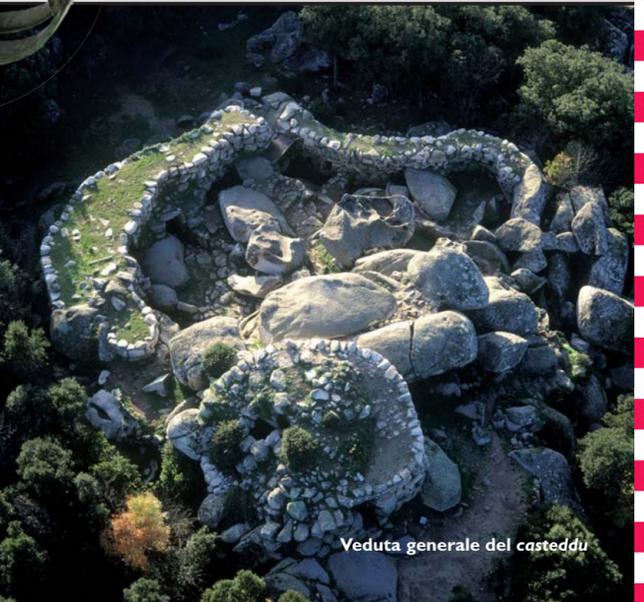
Vaso restaurato



Entrata del sito



La torre



Veduta generale del casteddu

Istruzioni per arrivare:
Da Ajaccio: N196 e poi D268
Da Porto Vecchio: D859/N196 e poi D59

ingresso pagamento

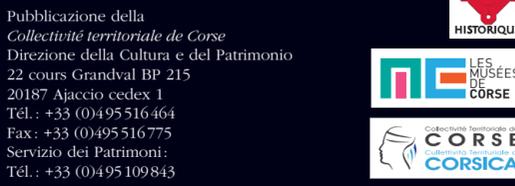
Apertura : 1° aprile - 31 ottobre
Periodo invernale: aperto per gruppi e visite audio-guidate (noleggio) su prenotazione: (00 33) (0)4 95 78 48 21
Orario :
Aprile, maggio, ottobre: 9,30 - 18,00
Da giugno a settembre: 9,30 - 19,00

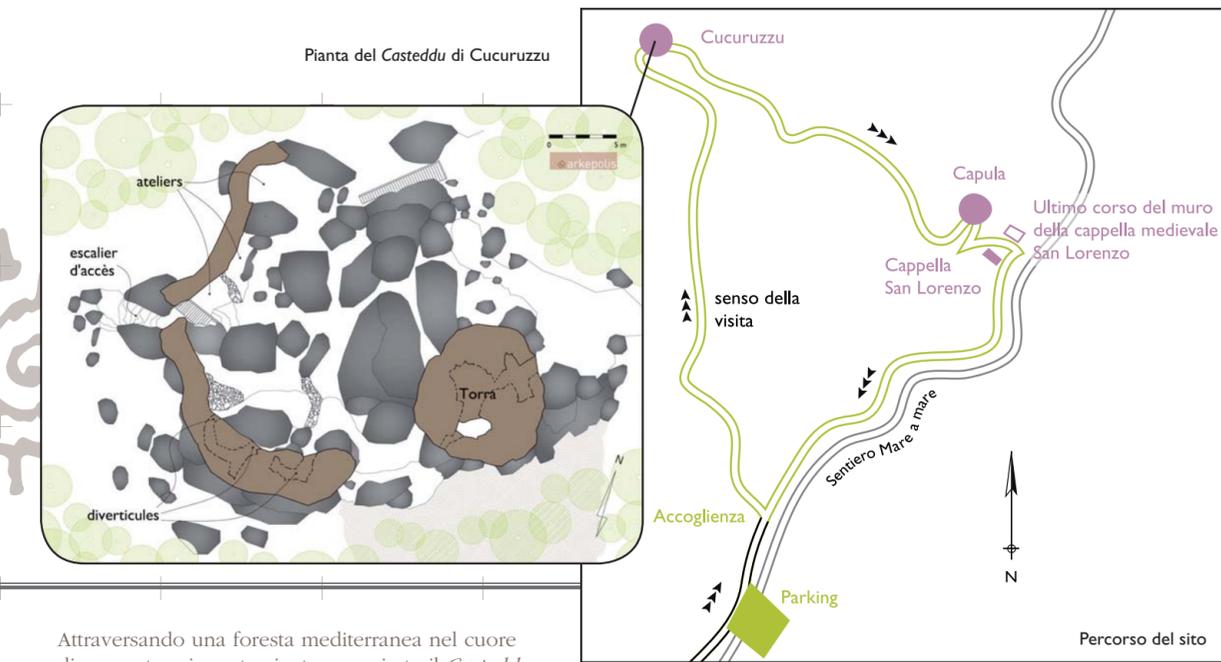
la durata della visita completa è di 2 ore, i visitatori dovranno dunque presentarsi all'entrata al più tardi 2 ore prima della chiusura visite commentate con audio-guida noleggiabile disponibili in francese, tedesco, inglese e italiano.

Contatti: Maison d'accueil dei siti archeologici del Pianu di Livia
Tel.: +33 (0)495 784 821

Apertura museo dell'Alta Rocca:
da giugno a settembre: tutti i giorni dalle 10,00 alle 18,00 (chiuso nei giorni 14/7 e 15/8)
da ottobre a maggio: dal lunedì al sabato dalle 10,00 alle 17,00 (chiuso nei giorni festivi)
Tel. + 33 (0)495 780 078
www.cg-corseclausud.fr/
patrimoine-et-culture/musee-de-levie
Prenotazioni e visite:
Tel: +33 (0)495 780 075

Testi: M.-L. Marchetti - Dottore in archeologia
Progetto grafico: Les éditions du Grand Chien
Stampa: Imprimerie Bastiaise
Crediti Foto: J.-F. Paccosi, É. Volto
CTC/musée de l'Alta Rocca





Attraversando una foresta mediterranea nel cuore di una natura incontaminata, scoprirete il *Casteddu* di Cucuruzzu, uno dei venti *casteddi* scoperti in Corsica, soprattutto nella parte meridionale. È stato edificato all'età del bronzo (2° - 1° millennio prima della nostra era), su un ammasso granitico strutturato che domina il versante nord dell'altopiano di Levie. Sotto il *casteddu*, verso nord-est, si trovano molte terrazze e ripari naturali abitati che costituivano un villaggio inaccessibile, cintato da un muro di protezione.

Arruchjendu una furesta mediterranea ind'una inturnianza prisirvata, scruparete u Casteddu di Cucuruzzu, chì face parte di a vintina di Casteddi scuparti pà u più in lu meziornu di a Corsica. Hè statu arrizzatu à l'età di u bronzu (2u è 1a millenariu nanzu à Cristu) nantu à un imbuleghju graniticu assistatu supranendu u pughjale à u nordu di u pianu di Livia. Da sottu à u casteddu, à u nordeste, une poche di lenze naturale è di grotte sò state occupate, criendu un paese accintu da un muraglione (senza accessu).

Chronologia	
Mesolitico	Neolitico
-6 000	-2 000
Età del bronzo	
-700	
Età del ferro	
-259	
Antichità	
+400	
Medioevo	



Sulla strada per Cucuruzzu

CASTEDDU

Alla fine del 2° millennio prima della nostra era si verificano mutamenti tecnici, economici e sociali. Le comunità si strutturano gerarchicamente, sembra esserci un incremento demografico, come testimonia la costruzione dei *casteddi*. Questi manufatti, punti di controllo del territorio, fungono al tempo stesso da rifugi e granai comunitari. I più noti sono quelli di Araghju, Cuntorba, Foce, Balestra, Torre e Tappa.

Al centro di una sorta di gigantesca sfera di granito esplosa si trova l'accesso del *casteddu*: su entrambi i lati dell'entrata vi sono due mura megalitiche che costituiscono un recinto curvilineo dai contorni arrotondati, alto 5 metri e largo 3. Qui erano stati ricavati alcuni vani, probabilmente destinati ad attività quotidiane (ceramica, tessitura, macelleria, ecc.). A sinistra dell'entrata, dei diverticoli contenenti frammenti di ceramiche e resti di semi dovevano fungere da luogo di magazzino.

CASTEDDU

À a fine di u 2 du millenariu nanzu à a nostra epica venenu e trasfurmazione tecniche, economiche è suciale... E cumunità si ierachizeghjanu, una crescita demografica pare accitata chì a custruzzione di i Casteddi ne testimuniaghja. Issi munumenti, punti di cuntrollu di i territorii sò a tempu rifugi cumunitarii. I più famosi sò quelli d'Araghju, di Cuntorba, Foce è Balestra, di Torre è di Tappa...

Pà a spaccatura d'un pitronculu di granitu massiciu, l'accessu à u casteddu: hè intundatu da un accintu fattu di muraglioni megalitichi curvi alti di 5 metri è larghi di 3. Loghje chì avaranu ghjuvatu à e faccende d'ogni ghjornu (pignule, tissitura, macellu...) ci sò state assistate. À manca di l'intrata, firmava tarraglie è resti di biada inde uni pochi di ritiri chì ci avaranu allucatu a robba.



I visitatori sono invitati a guardare verso est per ammirare, senza dover salire sul monumento, i massicci delle "guglie" di Bavella, dell'Incudine e di Cagna

Senza coglie si à nantu à u munimentu, i visitanti sò invitati à fighjà ver di e muntagne à livante, cù "i furchi" di Bavedda, l'Alcudina è Cagna



Monili pendenti di roccia levigata

À u nordeste di u munimentu supraneghja a Torre, una torra d'ottu metri di diametru chì ne ferma trà 4 à 5 m d'altezza. In quelli tempi ci sarà statu un pianu cù un corridore affiancatu di diverticuli è una pezza maestra. Òn si sà ancu da veru à ciò ch'ella ghjuvava. Si pò tene l'ipotesi d'un locu da allucà è da trasfurma a manghjusca. Una parte di a cupatura fatta à tighjone acconcie in falsa curnice hè stata prisirvata. Issu gennaru di custruzzione s'assumiglia à l'architettura di u mediterraniu di quelli tempi, in particolare i nuraghi sardi.



Cappella San Lorenzo (XX° secolo)

IL SITO DI CAPULA / SAINT-LAURENT

Un po' più distante, sulla strada del ritorno, si incontrano le fondamenta della cappella medioevale di San Lorenzo le cui pietre sono servite alla costruzione dell'edificio più recente situato ad una decina di metri. Per completare la visita, si consiglia vivamente di scoprire il museo dipartimentale. Da vedere: i manufatti essenziali della vita quotidiana delle comunità pre e protostoriche della regione, tra cui Cucuruzzu.

U SITU DI CAPULA / SAN LAURENZU

Par istrada, vultendu, si vedenu affiurà più in là i fundamenti di a capella medievale di San Laurenzu chì e so petre anu ghjuvatu à arrizzà una capella più ricente à una dicina di metri.

Da fà la compia a visita, ùn si pò cà arricummandà a visita di u museu dipartimentale. Da vede: l'attrazzi nicissarii à a vita cutidiana di e cumunità priistoriche è protostoriche di u rughjone, è frà elle Cucuruzzu.

Capula

A circa venti minuti di strada si trova il sito fortificato di Capula, un complesso edificato nel medioevo ai cui piedi si trova una statua-menhir i cui frammenti sono stati riutilizzati nella costruzione dei muri dell'edificio medioevale.

Capula
A venti minuti più lontana, si ghjunghje à u situ fortificatu di Capula, munimentu custruitu à a Medietà; à u pede ci si pò vede una stantara aduprata à pezzi in la muratura medievale.